



agenzia stampa elettronica agroalimentare (c.a.s.e.a.)

Editoriale

La ripresa per i fondelli

SOMMARIO

Anno 14 - n° 37 13 settembre 2015

1.1 EDITORIALE

La ripresa per i fondelli

3.1 CEREALI

Commodities: sorprendente stabilità

4.1 LATTIERO CASEARIO

Tutto fermo, tranne il latte

5.1 VENDEMMIA

Vino: Italia verso riconquista leadership mondiale

6.1 LATTE

Crisi del latte: noi l'avevamo detto.

6.2 OLIO EXTRAVERGINE

Gli extravergine si sfideranno a Cape Town

6.3 MALTEMPO

Grandinata Modenese: i sindacati sollecitano aiuti per gli stagionali

7.1 PROTESTA

Agrinsieme: difendiamo la nostra zootecnia

7.2 GRASSI COMBUSTIBILI

Uso dei grassi animali come combustibile: la Provincia di Parma chiarisce

8.1 ZOOTECCIA

Trattori contro blindati. Gli effetti del libero mercato

9.1 PROMOZIONI

"vino" e partners

Siamo tornati ad essere un grande Paese. Abolizione dell'IMU e della Tasi, maggiori risorse ai comuni, crescita industriale pari alla Germania (o forse è vero il contrario) e aumento dei contratti a tempo indeterminato. Come non si può riaccendere la fiducia godendo di condizioni così favorevoli. E allora fiato alle trombe di regime. Come rimpiangere la libertà di espressione degli anni 60 e settanta.

sorpresa di Matteo Renzi squarcia il cielo e giura che **l'IMU e la Tasi saranno rimosse e il 16 dicembre** sarà l'ultima volta che saranno iscritte nel calendario dei pagamenti degli italiani.

L'annuncio del taglio dell'odiate imposte avviene una quindicina di giorni dopo il garbuglio della pubblicazione dei dati del Ministero del Lavoro che avrebbero dovuto sostenere il



di
Lamberto Colla - Parma, 13 settembre 2015 -

"**Bisogna ridare fiducia**" è il Renzi pensiero che nei giorni scorsi ha attraversato l'etere e si è diffuso nei milioni di tubi catodici degli italiani. E se qualcuno fosse stato distratto nel seguire i suoi amici su facebook, tranquilli, l'informazione di regime lo raggiunge anche lì.

Il premio per tanto penare di questi anni di crisi e per le politiche economiche poco efficaci messe in campo dal governo Renzi è l'annullamento della tanto odiata tassa sulla casa. Ecco che l'annuncio a

precedente **claim ottimistico** di Renzi ["I segnali di ripresa ci sono ma vanno colti"](#)

Dopo il pasticcio del 25 agosto - giorno della pubblicazione di dati del Ministero del Lavoro sbagliati del 100% - scorso c'era quindi Bisogno di una nuova iniezione di fiducia ed ecco che con la "**sparata**" del taglio dell'IMU il premier sale in cattedra nel **talk show più visto da grandi e piccini**, quel "**Porta a Porta**" che è sempre stato il rifugio sicuro per ogni nostro primo ministro.

Ma l'euforia alle volte gioca brutti scherzi e il nostro pirotecnico Capo del Governo si lancia in regali, premi e ricchi cotillon per tutti, Comuni compresi: **"togliamo Imu e Tasi e daremo ai sindaci un assegno corrispondente"**.

Una frase che si può interpretare solo in modo, a meno che non si vada rubare all'estero, magari sul PIL della Germania, **"l'IMU e la Tasi saranno tolte ma, c'è da esserne certi, gli strateghi del ministero delle Finanze riusciranno nell'impresa di inventarne di altre** o di fare qualche aggiustamento qua e là di qualche aliquota ([già pronta l'Iva al 24% per il 2016](#)), incrementando [l'accise sui carburanti](#) o qualche altra diavoleria.

Altrimenti con cosa si potranno alimentare i Comuni? Non certo con il maggior gettito d'Iva che tra riduzione dei consumi e evasione fiscale l'Italia si colloca ai vertici d'europa preceduta solo da Romania Lituania, Slovacchia e Grecia.

La fiducia che tanto si vorrebbe insufflare negli italiani non può venire così rapidamente depressa da incidenti di percorso che, seppure leggeri, sono stati colti da qualche giornalista, vorace di trovare notizie diverse dalle solite e a caccia di ogni dettaglio, sfumatura o inflessione dei rappresentanti del Governo.

Serve una

bomba! E bomba sia.

L'ISTAT riesce, scavando a fondo, a tirare fuori il coniglio dal cappello a cilindro. **A luglio La produzione industriale segna il +1,1%.**

Finalmente una notizia positiva che non verrà smentita. La fiducia nel Governo e nelle sue politiche economiche tornerà a crescere perché, e qui il tocco di classe dell'improvvisazione scenica, **"L'Italia è in ripresa, cresciamo come la Germania"**.

Peccato che ormai sia la Germania crescere come l'Italia e che il Bluff della ripresa Europea presto o tardi verrà a galla.

Un paio d'anni fa venne introdotto **"l'artificio contabile di inserire al bilancio nazionale dei Paesi UE, ovviamente nella quota attiva, [le presunzioni di ricavi derivanti dal lavoro nero, dalla attività di prostituzione e altre amenità illecite,](#)** prossimamente **saranno i profughi** a dare un'aiutino ai bilanci potendo, stando alle anticipazioni dei giorni scorsi, gli Stati defalcare i costi sostenuti per l'accoglienza dei profughi.

Purtroppo c'è poco da essere ottimisti.

Nonostante gli **slogan di fiducia del Premier**, ridondati dai media come fossero degli uffici stampa presidenziali, ci sono due dati inquietanti che raccontano di una **Italia diversa:**

1. siamo il Paese OCSE che registra il maggior numero di crisi aziendali. Mentre gli altri Paesi hanno avviato un processo di arretramento l'Italia ha visto incrementare del 66,3% i fallimenti dal 2009 al 2014.
2. l'ISTAT dal 2012 ha interrotto la registrazione, o meglio la divulgazione, dei dati relativi al numero di suicidi. L'ultimo dato risale al 2010 con 187 casi e 245 tentativi. (121 suicidi nel primo semestre 2015 secondo l'Osservatorio dei Suicidi)

Rimpiango la libertà di espressione degli anni 60 e settanta. Una libertà all'epoca non percepita ma che, a ben guardare ([vedi foto di copertina](#)) la rassegna di manifesti esposti nell'archivio del **CSAC (Centro Studi e Archivio di Comunicazione)** dell'**Università di Parma**, la maggior parte di quelli oggi non sarebbero tollerati, gli autori denunciati e perseguiti con enormi ammende economiche stratosferiche.

Se questo è il prezzo della modernità ne farei volentieri a meno.





MERCATO CEREALI

Commodities: sorprendente stabilità

Il mercato sta conservando una fase di stabilità alla quale da tempo gli operatori non erano abituati. Le variazioni e le attenzioni si concentrano prevalentemente sugli scostamenti valutari.

(Mario Boggini - Officina Commerciale Commodities srl e Virgilio)



internazionali

Commodities: sorprendente stabilità

Il mercato sta conservando una fase di stabilità alla quale da tempo gli operatori non erano abituati. Le variazioni e le attenzioni si concentrano prevalentemente sugli scostamenti valutari.

di Mario Boggini e Virgilio - Milano, 3 settembre 2015 -

Le notizie diffuse dai vari istituti di analisi statistica confermano la consistenza di merce seppure ci si attendano valori di stock leggermente diversi da quelli dell'ultimo bollettino Usda di Agosto. Corn 40,90 milioni contro 43,51 e per quanto riguarda i semi di Soya 11,53 milioni contro i 12,79. Numeri che dovrebbero generare un effetto rialzista. Diverso il caso del Grano che invece dovrebbe rimanere nella zona neutrale se non addirittura con una leggera flessione negativa (23,62 contro 23,13).

In Europa, **France Agrimer**, nella giornata di giovedì scorso ha confermato i dati di produzione del Ministero dell'Agricoltura sui raccolti Francesi: produzione di grano a 40,7 contro 37,5 dello scorso anno, produzione di orzo a 12,4 contro 11,7 e la produzione di corn è stimata a 13,26 contro 17,95.

Confermate le perplessità **relativamente al mercato del mais** condizionato come è dalle potenziali turbative connesse alla qualità e alla quantità. Tale incertezza ha generato una forbice di prezzi molto elevata con un delta che nei casi estremi ha raggiunto i 30-35€ di differenziale tra prezzo minimo e prezzo massimo. Sulle piazze estere si assiste a prezzi significativamente superiori per il mais e per l'orzo. Nella giornata di giovedì scorso è stato trattato del mais a 188€ arrivo Lombardia (Ottobre - Marzo).

Segnali rialzisti per **l'orzo**, mentre il **grano** in questo momento pare essere il cereale a livello mondiale più frenato.

Mercati Calma piatta anche per le **proteine** con la farina di soya che ha replicato sostanzialmente i medesimi valori. 357 € partenza Ravenna sino al 31/12/15 mentre cala il primo semestre a 352 € sempre partenza Ravenna. L'unico prodotto proteico in tensione riguarda la farina di girasole proteico che quota 275€ base Ravenna.

Il mercato delle **bioenergie** si sta muovendo su Cruscami e su Mais dove però i venditori stanno assumendo un atteggiamento molto più rialzista.

Indicatori internazionali 11 settembre 2015

l'Indice dei **noli** è intanto sceso a 855 punti, il **petrolio** quota circa 44 dollari al barile e il **cambio** ruota attorno a 1,1196.

Indicatori del 11 settembre 2015		
Noli*	€/€	Petrolio WTI
855	1,1196	44,0 \$/bar

(* Noli - L'indicatore dei "noli" è un indice dell'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.

Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce servizio di consulenza finanziaria ed espone soltanto indicazioni-informazioni per aiutare le scelte del lettore, pertanto qualsiasi conseguenza sull'operatività basata su queste informative ricadono sul lettore.



LATTIERO CASEARIO

Tutto fermo, tranne il latte

Prosegue la discesa del latte spot nazionale e di provenienza estera (Germania e Austria). Fermi tutti i listini del burro, della crema e della panna a uso alimentare. Al palo anche le due principali dop che confermano vedono confermati i prezzi di 5 settimane fa.

(Virgilio - CLAL)



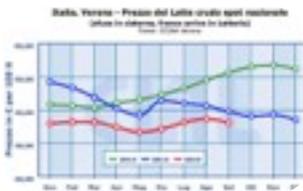
Lattiero Caseario

Tutto fermo, tranne il latte

Prosegue la discesa del latte spot nazionale e di provenienza estera (Germania e Austria). Fermi tutti i listini del burro, della crema e della panna a uso alimentare. Al palo anche le due principali dop che vedono confermati i prezzi di 5 settimane fa.

di Virgilio 9 settembre 2015

LATTE SPOT Nel giorno della protesta degli allevatori europei (7 settembre 2015) davanti alla sede della Commissione a Bruxelles il latte spot prosegue la sua discesa. -1,41% è la flessione registrata a Verona relativamente al latte crudo spot nazionale corrispondente a una fascia di prezzo compresa tra 35,57 e 36,60€/100 litri di latte. Analogamente il latte pastorizzato spot di provenienza estera cede il 1,50% (33,51 - 34,02€/100 litri di latte)



BURRO ZANGOLATO: 1,55€/Kg.

CREMA A USO ALIMENTARE: 1,46€/Kg.

Borsa Verona 07 settembre:

PANNA CENTRIFUGA A USO ALIMENTARE: 1,39-1,44 €/Kg.

Borsa di Parma 04 settembre:

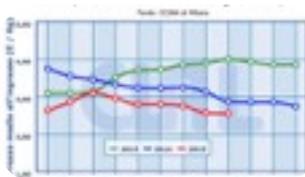
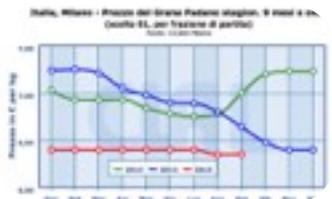
BURRO ZANGOLATO: 1,15€/kg.

Borsa di Reggio Emilia 07 settembre

BURRO ZANGOLATO: 1,15 1,15€/kg.

GRANA PADANO

Rimangono stazionari i listini del Grana Padano e prezzi confermati nelle ultime 5 settimane. Tra 6,30 e 6,40 €/kg la quotazione del 9 mesi e tra 7,05 e 7,70 è l'intervallo di prezzo per il 15 mesi d'invecchiamento registrato a Milano.



BURRO E PANNA Nessuna variazione è intervenuta sui listini del burro e delle panne a uso alimentare.

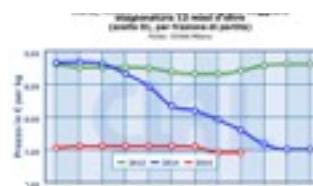
Borsa di Milano 07 settembre:

BURRO CEE: 2,55€/Kg

BURRO CENTRIFUGA: 2,75€/

Kg.

BURRO PASTORIZZATO: 1,75€/Kg



PARMIGIANO REGGIANO

Nessuna variazione è stata registrata relativamente ai listini del Parmigiano Reggiano.

Confermati quindi i prezzi sia

alla piazza di Parma lo scorso 4 settembre sia a quella reggiana nella seduta di ieri 8 settembre.

vendemmia

Vino: Italia verso riconquista leadership mondiale

Vendemmia di qualità: 47 milioni di ettolitri, +12% sul 2014 a livello nazionale. Domenico Zonin: l'annata meteorologica ci consegna un'uva sana e abbondante, almeno rispetto alla media degli ultimi anni, e di qualità tra il buono e l'eccellente

Erbusco (Franciacorta, BS), 11 settembre 2015

Una produzione di vino a livello nazionale stimata attorno a 47 milioni di ettolitri, il 12% in più rispetto ai 42 milioni diffusi dall'Istat per il 2014 (lo scorso anno si è avuta una produzione particolarmente

scarsa). La cautela è sempre d'obbligo quando si parla di previsioni, tanto più se si considera che il clima del mese di settembre sarà decisivo nel determinare una buona o un'ottima vendemmia soprattutto per la qualità dei grandi rossi. Se tali dati fossero confermati, l'Italia riguadagnerebbe la leadership mondiale tra i paesi produttori, visto che la Francia prevede 46,5 milioni di ettolitri (-1% su base annua) e la Spagna circa 43 milioni (-3%).

Questi i risultati principali della ricognizione operata tra la fine di agosto e la prima decade di settembre sul territorio nazionale da Ismea e Unione Italiana Vini con la collaborazione del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, presentati oggi in una conferenza stampa organizzata in Franciacorta presso l'Azienda Agricola Cà del Bosco.

"Anche quest'anno - spiega Ezio Castiglione, Presidente ISMEA - Unione Italiana Vini e Ismea consolidano il proprio impegno al servizio del mondo vitivinicolo proponendo queste elaborazioni come momento di sintesi e

confronto istituzionale in collaborazione con il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, con l'obiettivo di aiutare gli imprenditori nelle scelte aziendali cui sono chiamati con dati puntuali e interpretazioni oggettive".

"In sintesi possiamo dire che l'annata meteorologica ci consegna un'uva sana e abbondante, almeno rispetto alla media degli ultimi anni, e di qualità tra il buono e l'eccellente - prosegue Domenico Zonin. Pur con tutte le cautele del caso perché siamo al 30% circa della raccolta e al termine della vendemmia manca ancora un mese, e consapevoli della variabilità tra zona e zona, la previsione di crescita del 12% rispetto al 2014 ed una ottima qualità media, motivano un nostro moderato ottimismo".



A livello territoriale si è assistito ad incrementi generalizzati in quasi tutte le regioni. Fanno eccezione Lombardia (-3%) e Toscana (0%), regioni che anche lo scorso anno sono risultate in controtendenza rispetto al resto d'Italia. Fuori dal coro anche la Calabria (-10%). Elemento che emerge con chiarezza è il ritorno a gradazioni considerate nella norma, dopo il calo dello scorso anno, ed un livello delle qualità che va dal buono all'ottimo, con punte di eccellenza in tutta la Penisola.

"Le stime formulate da ISMEA e UIV - ha spiegato Ezio Castiglione, Presidente ISMEA - sono frutto di un'accurata attività di ricognizione svolta nella prima

decade di settembre attraverso una rete di rilevazione distribuita su tutto il territorio nazionale. Con gran parte delle uve precoci e delle basi spumante già in cantina e le indicazioni continuative su rese e raccolti, riteniamo di poter fornire un affidabile quadro predittivo sugli sviluppi quantitativi e qualitativi della campagna in corso. Se da un punto di vista strettamente produttivo le premesse per un'annata positiva ci sono tutte - ha aggiunto Castiglione - l'osservazione delle dinamiche del mercato invita alla prudenza. Il risultato vendemmiale di quest'anno si inserisce in una situazione piuttosto complessa, specie nel circuito dei vini comuni, soggetto alle forti pressioni della concorrenza spagnola. Lo scenario che si delinea è di un mercato a due velocità, con il segmento dei vini a denominazione capace di mantenere una buona remunerazione e di crescere sui mercati esteri e la fascia dei vini comuni in una condizione più critica, già penalizzata da importanti flessioni dei prezzi".

"La buona annata - conclude il Presidente Zonin - potrà avere ripercussioni positive anche sul mercato interno che soffre, ormai, da diversi anni. Siamo convinti che una rinnovata

qualità dei vini sostenuta da politiche di prezzo adeguate, in un contesto economico che sta offrendo segnali ripetuti di lieve ripresa, contribuirà a riavvicinare il consumatore italiano ad un consumo più costante del nostro prodotto. Per raggiungere questi risultati è però necessario che la filiera condivida strategie sui prezzi capaci di garantire stabilità e prospettiva di medio-lungo periodo a chi opera sul mercato. Sono fiducioso sulla maturità raggiunta dalle filiere di territorio e sulla consapevolezza conquistata da un settore produttivo che sta mietendo da anni successi sui mercati internazionali".

(Fonte Ismea 11 novembre 2015)

Latte

Crisi del latte: noi l'avevamo detto.

Quote latte, fu liberalizzazione o liberazione? La dura legge del mercato libero esplose con violenza molto tempo prima della conclusione della prima campagna lattiera 2015-2016. Multe non se ne pagheranno all'UE ma la sanzione è arrivata dal mercato e dalla presunzione degli allevatori europei.

di Virgilio, Parma 9 settembre 2015 -

A poco più di 90 giorni dalla cessazione del regime delle quote latte la rabbia delle stalle è salita alle stelle sfociando nella protesta degli agricoltori radunati a Bruxelles a fronteggiare con i trattori i blindati della polizia.

Le speranze di vivere agiatamente nel mercato "finalmente" libero si sono rapidamente infrantate contro la **dura legge della domanda e dell'offerta**.



Una situazione prevedibile che avevamo in più circostanze sottolineato anche dalle colonne di questa testata digitale.

I segnali erano evidenti perché evidente era che molti paesi del nord, proprio in previsione della liberalizzazione, si stavano attrezzando sia concentrando l'offerta, sia aumentando la produzione lattiera allo scopo di godere di un **"vantaggio competitivo"** in occasione delle nuove misure di intervento sul latte che sarebbero state adottate a partire dalla campagna lattiera 2015-2016.

Cape Town, i migliori oli extravergine sotto l'Equatore si confrontano nella seconda edizione del concorso Sol d'Oro Emisfero Sud. La competizione, ideata da Veronafiere e quest'anno ospitata in Sudafrica, si è svolta per la prima volta nel 2014 in Cile.

Nato dallo sdoppiamento di Sol d'Oro, lo storico concorso organizzato da Veronafiere a febbraio di ogni anno come anteprima di Sol&Agrifood – Rassegna internazionale dell'agroalimentare di qualità (Verona, 10-13 aprile 2016 – www.solagrifood.com), Sol d'Oro Emisfero Sud risponde all'esigenza di valorizzare nel momento di loro maggiore freschezza gli oli extravergine di oliva prodotti in contro stagione rispetto ai principali Paesi produttori mondiali, cioè in primavera e non in autunno.

L'idea di base è infatti quella di promuovere la crescita qualitativa del olio extravergine di oliva attraverso la competizione, ma

problema non riguarda solo le attività agricole nelle campagne, ma anche i magazzini ortofrutticoli dove viene selezionato il prodotto, come è il caso della cooperativa Cipof di San Possidonio. «L'unica integrazione al reddito è la disoccupazione agricola, – affermano Piersecondo Mediani (Fai-Cisl), Marco Bottura (Flai-Cgil) ed Ennio Rovatti (Uila-Uil) - erogata nell'estate dell'anno successivo, che prevede una riduzione dell'indennità in caso di diminuzione delle giornate lavorate. In questo il reddito degli stagionali si abbasserà sia a causa delle giornate di lavoro perse che a causa della riduzione dell'indennità di disoccupazione». I sindacalisti ricordano che il meccanismo della "calamità", attivo fino al 2007, garantiva in questi casi una disoccupazione agricola legata almeno alle giornate dell'anno precedente l'evento calamitoso, attenuando così l'impatto sulla riduzione delle giornate di lavoro. Dal 2008 non è più così, a seguito alla riforma della disoccupazione agricola (legge 247/07): il beneficio del riconoscimento delle giornate lavorate l'anno precedente è garantito solo nel caso in cui l'azienda agricola presso cui ha

Ed avevamo anche anticipato che avremmo avuto nostalgia delle tanto vituperate quote latte, non della mala gestio nazionale, ovviamente.

Stupisce invece che nessuno dei titolari a mettere in stato di allarme e a promuovere azioni di prevenzione dai rischi del mercato globale non avesse fatto nulla.

Qualcosa hanno invece fatto le industrie e le più grandi cooperative del mondo (la neozelandese Fonterra in primis) creando accordi e realizzando impianti sul vecchio continente.

E così, mentre il settore primario litiga, gli altri agiscono e in men che non si dica, in meno di un anno e mezzo, **il prezzo del latte è passato** da oltre 41 centesimi al litro (gennaio 2014) a 35 centesimi al litro mentre il prezzo al consumo è passato da 1,37 a 1,49€/litro per il latte fresco intero. Una forbice di prezzo sempre più a favore della distribuzione e trasformazione e sempre meno del segmento allevatoriale.

Ora il vaso non solo è colmo ma anche rotto e ricomporlo sarà oneroso, se non impossibile.

soprattutto il confronto fra produttori di tutto il mondo. A garantire questo risultato regole di assoluto rigore e un panel di giudici internazionali coordinati sempre dallo stesso capo panel per tutte le edizioni del concorso, sia Emisfero Nord che Sud.

Per l'organizzazione, Veronafiere ha potuto contare sulla collaborazione del Ministero dello Sviluppo Economico del turismo e agricoltura del Sudafrica, della Provincia di Western Cape e di Wesgro, l'ente ufficiale di promozione di turismo commercio e investimenti di Cape Town e Western Cape.

Piattaforma di servizi per l'export delle piccole e medie imprese italiane, Veronafiere ha colto l'occasione della trasferta in Sudafrica per organizzare un incontro tra alcune delle più interessanti aziende oleicole del Paese e gli espositori di Enolitech, Salone Internazionale delle Tecniche per la Viticoltura, l'Enologia e delle Tecnologie Olivicole ed Olearie che si svolge ogni anno in contemporanea con Sol&Agrifood e Vinitaly (www.enolitech.it).

lavorato il dipendente abbia beneficiato degli interventi del fondo di solidarietà nazionale finalizzati alla stipula di contratti assicurativi contro i danni alle colture. «Questo significa che se non c'è l'assicurazione sulle colture, non ci sono benefici neppure per i lavoratori. Il meccanismo, inoltre, è aggravato da un iter burocratico che rende complicato l'ottenimento dei benefici anche in caso di stipula del contratto assicurativo. Per questo – concludono Mediani (Fai-Cisl), Bottura (Flai-Cgil) e Rovatti (Uila-Uil) – sollecitiamo un provvedimento legislativo e un intervento della Regione Emilia-Romagna a difesa del reddito dei lavoratori delle aziende agricole danneggiate dalla **grandinata del 5 settembre**».



Olio

Gli extravergine si sfideranno a Cape Town

Si svolge in Sudafrica – dopo il Cile nel 2014 – la seconda edizione del concorso Sol d'Oro Emisfero Sud. L'iniziativa di Veronafiere resa possibile grazie alla collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico, del turismo e dell'agricoltura nazionale, la Provincia di Western Cape e l'Ente ufficiale di promozione di turismo commercio e investimenti di Cape Town e Western Cape (Wesgro). Un'opportunità per i produttori di olio di qualità dell'emisfero australe di farsi conoscere in vista di Sol&Agrifood 2016.

Cape Town – Sudafrica, 8 settembre 2015 – È una gara a quattro tra le produzioni oleicole di Argentina, Uruguay, Cile e Sudafrica. Da ieri e fino all'11 settembre, a



maltempo

Grandinata: i sindacati sollecitano aiuti per gli stagionali

Modena 08 settembre 2015

Un provvedimento legislativo e un intervento della Regione Emilia-Romagna per difendere il reddito dei lavoratori delle aziende danneggiate dalla grandinata che sabato scorso 5 settembre ha devastato le produzioni agricole nelle province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia. Lo chiedono i sindacati Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil, sottolineando che molti lavoratori stagionali nella Bassa Modenese che si apprestavano alla raccolta di pere e uva non potranno godere né di un ammortizzatore sociale di compensazione (in quanto non esiste per loro una cassa integrazione), né di sussidi straordinari stanziati dal governo, come accaduto per altri eventi calamitosi. Il

protesta

Agrinsieme: difendiamo la nostra zootecnia

Dino Scanavino (*): "C'è bisogno di un cambio di passo. I prezzi pagati agli allevatori per carne e latte quasi non coprono i costi produttivi e mettono a rischio la sopravvivenza delle aziende. Servono interventi urgenti per affrontare l'emergenza, come ritiri dal mercato di prodotti caseari e un piano di ristrutturazione dei debiti"

Reggio Emilia, 8 settembre 2015

C'era anche Agrinsieme con le migliaia di agricoltori, provenienti da tutt'Europa, che ieri sono scesi in piazza a Bruxelles per sollecitare le istituzioni comunitarie a intervenire tempestivamente sulla crisi della zootecnia, nel giorno del Consiglio Ue straordinario dei ministri dell'Agricoltura.

Con questa manifestazione vogliamo sostenere le istanze dei produttori italiani in Ue -ha detto dalla capitale belga Dino Scanavino, responsabile del coordinamento che riunisce Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari-. La situazione della zootecnia sta diventando sempre più insostenibile e gli agricoltori, nonostante i loro sacrifici, non riescono a lasciarsi alle spalle gli effetti della crisi. Da un lato il comparto della carne, che deve fare i conti con la sempre più



La zootecnia perde redditività ogni giorno di più e i prezzi pagati agli allevatori spesso insufficienti anche a coprire i costi produttivi mettono a rischio la sopravvivenza delle aziende -ha osservato Scanavino-. Per questo oggi manifestiamo insieme agli altri agricoltori europei, per sollecitare i Governi dell'Unione ad avviare un'irrinunciabile cambio di passo, prima di tutto in materia di gestione delle crisi. Il quadro di interventi e strumenti di cui dispone la Pac ha mostrato negli anni tutti i suoi limiti di efficacia e la crisi russa ha acuito le difficoltà ed è ricaduta sulle spalle degli

agricoltori. La riunione dei ministri agricoli di oggi rappresenta quindi un crocevia per il futuro. Soltanto con decisioni coraggiose, infatti, è possibile ridare slancio a un settore centrale dell'economia dei territori dell'Ue. Un'attività economica che, attraverso 14 milioni circa di aziende che gestiscono il 45% della superficie complessiva, continua a fornire un importante contributo in termini di Pil e posti

di lavoro diretti e indiretti. Salvaguardare e valorizzare questi importanti valori deve essere una prerogativa nelle decisioni delle politiche europee.

Intanto, però, servono provvedimenti a breve termine da attuarsi subito per ridare fiato agli allevatori e "tamponare" l'emergenza. Al ministro Maurizio Martina, che abbiamo incontrato con la delegazione di Agrinsieme prima dell'inizio del Consiglio Ue -ha spiegato Scanavino- abbiamo chiesto: di attivare un intervento di ritiro dal mercato dei formaggi Dop (Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Montasio) per un equivalente di circa 15 milioni di euro da assegnare agli aiuti agli indigenti; di ristrutturare il debito delle aziende zootecniche colpite dalla crisi; di restituire agli allevatori le quote versate e oggetto di compensazione nel periodo 2014/2015, che stimiamo siano circa 75 milioni di euro; di avviare un piano di promozione istituzionale per il consumo di carne e latte italiane.

(Fonte CIA Reggio Emilia)

bio combustibili

Uso dei grassi animali come combustibile: la Provincia di Parma chiarisce

Le ditte interessate devono presentare domanda sia per ottenere l'autorizzazione in materia di energia sia per avere quella in materia di rifiuti. Lo prescrive la legge e lo hanno confermato di recente il Ministero dell'Ambiente e la Regione Emilia-Romagna

Parma, 8 settembre 2015 -

La Provincia di Parma Servizio Ambiente ricorda a tutte le ditte interessate che l'utilizzo di grassi animali come combustibile ricade nella **normativa in materia di rifiuti**. Lo hanno ribadito di recente sia il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sia la Regione Emilia-Romagna, rispondendo a un quesito specifico rivolto loro proprio dalla Provincia di Parma.

Ministero e Regione hanno chiarito in particolare che devono essere combustibili come rifiuti tutti i materiali che non sono

previsti nell'Allegato X alla Parte Quinta del D.Lgs, 152/06 (Testo Unico Ambientale), con riferimento all'art. 293 dello stesso decreto legislativo, e tutti i materiali che, pur essendo previsti in tale Allegato, non sono conformi alle condizioni che vengono indicate nello stesso.

La Provincia di Parma Servizio Ambiente informa che **non sono previsti particolari aggravii burocratici per gli impianti che utilizzano i grassi animali come**

combustibili se non che, oltre all'autorizzazione prevista dalla normativa in materia di energia, devono essere muniti di apposita autorizzazione in base alla normativa sui rifiuti (Parte Quarta del D.Lgs, 152/06 Testo Unico Ambientale).

In questo modo è possibile garantire una maggiore tutela dell'ambiente, considerato che i trattamenti ai quali sono sottoposti i grassi animali necessitano di specifiche valutazioni e controlli da parte degli organi competenti.

La **Provincia quindi continuerà** ad agire come sempre nel rispetto della normativa corrente, in attesa in attesa del decreto che il Ministero dell'Ambiente sta approntando per fissare le condizioni affinché il grasso animale possa essere trattato al di fuori della normativa in materia di rifiuti.

Gli uffici del Servizio Ambiente della Provincia di Parma sono disponibili per fornire ulteriori informazioni o chiarimenti:

Tel. 0521 931 781

e-mail ambiente@provincia.parma.it





zootecnia

Trattori contro blindati. Gli effetti del libero mercato

Il mercato detta legge. Agricoltori e allevatori europei manifestano, anche con violenza, a Bruxelles. Gli effetti negativi della fine del regime delle quote latte si sono manifestati molto prima dell'immaginabile. Ma era un destino segnato e qualcuno dovrà pagarne le conseguenze. Gli allevatori hanno già dato.

di Lamberto Colla 13 settembre 2015

Non poteva che finire così: trattori che sfidano i blindati davanti alla Commissione dell'UE a Bruxelles. A pochi mesi dalla tanto auspicata liberazione dal



regime delle quote latte ecco che ci si rende conto della voracità del mercato libero e competitivo. Ed allora gli animi si infiammano e la protesta si trasforma in scontro come documenta il servizio della [Tv Belga RTBF](#).

A nemmeno 4 mesi di distanza dalla liberalizzazione del mercato del latte il prezzo alla stalla crolla per effetto, prevalentemente, dell'eccesso di offerta rispetto alla domanda e, per di più, si allarga ancor più la **forbice tra prezzo alla stalla (0,35€/litro) e prezzo al**

consumo (1,45€/litro) a confermare, se mai ce ne fosse stato ancora bisogno, della stragrande forza dell'industria di trasformazione e della distribuzione rispetto al settore primario.

La cosa era ben più che prevedibile, era una certezza ma nessuno di coloro che avrebbero avuto il compito di governare e degli altri che avrebbero avuto il compito di negoziare le politiche (Organizzazioni professionali Agricole) ha fatto qualcosa nella speranza, forse, di liberarsi una volta per tutte del peso delle quote latte.

Le regole del mercato sono ferree, se i consumi stagnano e l'offerta cresce è inevitabile che il prezzo scenda.

Ma si sa i furbetti ci sono da tutte le parti e in tutti i paesi dell'UE.

Così, se l'Italia è riuscita a ingarbugliarsi sin dalle origini con la gestione delle quote latte (dal bacino unico alla prima **super multa dell'equivalente di 2 miliardi di euro** (1994) pagata dai contribuenti e non dai singoli **splafonatori**, come avrebbe dovuto essere, alla rivolta dei Cobas latte che inneggiavano alla libertà sacrosanta di produrre, in barba a ogni regola scorrazzando liberamente, a suon di ricorsi ai TAR, nelle praterie del latte

CIBUS

Agenzia Stampa Elettronica Agroalimentare - iscritta al tribunale di Parma al n° 24 il 13 agosto 2002.

cibus@nuovaeditoriale.net

www.cibusonline.net

**SOCIETA' EDITRICE
NUOVA EDITORIALE
Soc. coop. a.r.l.**

Via G. Spadolini, 2 43022 - Monticelli Terme (Parma)

www.nuovaeditoriale.net

codice fiscale - partita iva
01887110342

iscritta al registro imprese di
Parma 24929

testata editoriale iscritta al
R.O.C. al numero 4843

direttore responsabile
lamberto colla



infischiosene delle maggiori produzioni e del prelievo supplementare orientandosi invece a investire, in tecnologie e nuove mandrie, quelle risorse che invece gli altri (95% degli allevatori) dovevano investire nell'acquisto o affitto delle "quote" (di fatto una licenza a produrre latte) o per pagare le multe annualmente conteggiate (più male che bene) dall'Aima e dall'Agea relativamente ai quantitativi prodotti oltre il limite assegnato annualmente a ciascuna stalla.

Per l'Italia, a dire il vero, **il problema nacque molti anni prima** delle quote latte, sin dagli anni settanta quando la CEE sanzionò il Bel Paese applicando i **"Montanti Compensativi"**, obbligandoci perciò a importare latte dalla Germania (sempre loro) compensando gli effetti dovuti all'alto differenziale di svalutazione tra le due monete sovrane. Una concessione che ha condotto a ridurre la produzione nazionale, a favore di quella tedesca, ben al di sotto della soglia di autoapprovvigionamento lattiero italiano (attualmente intorno al 70%). **Così, nel 1983**, anno nel quale si congelarono le produzioni per dare vita al regime delle quote latte l'Italia si è trovata a poter produrre molto meno di quanto fosse la domanda interna.

E poi si arrivò **all'allargamento dei confini Ue** con l'ingresso dei forti produttori di latte dell'Est che non vedevano l'ora di esportare in Europa, per di più in mercato protetto.

Infine, ma non da ultimo, con l'approssimarsi della fine del regime ecco che quasi tutti, tranne l'Italia che invece doveva fare i conti con le multe e di tutta quella quota

di latte destinata ai formaggi DOP già contingentata per la difficoltà di trovare nuovi



canali distributivi, hanno cominciato a aumentare le produzioni nella speranza di avvantaggiarsene una volta liberi dal vincolo delle quote. Un'euforia che si è scatenata poi dal primo maggio 2015 quando "finalmente" sono state abbattute le barriere.

Poco più di 90 giorni e la **rabbia è già salita dalle stalle alle stelle** almeno osservando la protesta di **lunedì 7 settembre**. Trattori contro blindati. Avrebbero dovuto fare a testate contro i blindati e allora sì che l'avrebbero avuta vinta.

O si torna a un regime protetto o la china sarà dura da risalire come avevamo anticipato i giorni scorsi.

A dire il vero **avevamo anche anticipato le furberie dei francesi, tedeschi e irlandesi**, eccetera, e che sarebbero stati sufficienti pochi mesi perché il buble esplodesse. Ma mai avremmo pensato, così pochi mesi.

Il 5 aprile scorso scrivevamo che *"Ancora pochi mesi e la fragilità del nostro sistema*

lattiero caseario si manifesterà con violenza a meno di un miracolo o che si faccia finalmente squadra coinvolgendo tutti, nessuno escluso, industriali compresi ovviamente.

Sarà invece più facile trovare da leggere nostalgiche poesie sui bei tempi delle vituperate quote latte."

Una questione che era nota da tempo tant'è che venne aperto un **dossier sul latte**, chiuso solo il **14 luglio 2014** nel quale si respingevano **specifiche richieste dei paesi germanocentrici** (oltre a Germania quindi Olanda, Polonia, Austria, Danimarca e Belgio) i quali chiedevano di modificare il tenore in grasso per eludere il pagamento delle multe latte avendo essi stessi **"notevolmente aumentato le proprie produzioni di latte proprio allo scopo di godere di un "vantaggio competitivo" in occasione delle nuove misure di intervento sul latte che verranno adottate a partire dalla campagna lattiera 2015-2016"**.

Ogni Paese perciò ha messo del proprio per arrivare a questa ulteriore crisi del latte.

Ma quello che più sconcerta è l'atteggiamento delle Organizzazioni sindacali agricole che, sulla questione "latte", hanno sempre assunto una posizione ambigua forse per timore di qualche ritorsione da parte governativa o industriale.

Che non ci sia qualche scheletro nell'armadio!





[Pasta Andalini](#)



Innovazione nella tradizione

[Mulino Alimentare S.p.A.](#)



www.Agristore.it



[Confcooperative Parma](#)



[S.A.L.A.](#)

[Soluzioni Avanzate Logistica Alimentare Srl](#)

[Power Energia
Società Cooperativa](#)



[ITE
Italian Tourism Expo](#)